

Una Comunicazione Generativa di valore per gli enti del Terzo settore impegnati nella ricerca scientifica

Un valore che non ha prezzo?

Abstract
di Greta Pieracci

Il Volontariato e, più in generale, il Terzo settore svolgono un importante ruolo di costruzione di comunità, lavorando a stretto contatto con i territori e rilevandone le esigenze espresse e latenti per rielaborarle generando cambiamento. La presente tesi parte dal presupposto che questo valore del Terzo settore non sia realmente percepito sia da chi opera all'interno di questo settore sia dai portatori di interesse sul territorio (istituzioni, imprese, cittadinanza etc.). Per rafforzare questo ruolo e iniziare a pensare al Terzo settore come "bene comune" che attraverso il suo operato garantisce dei benefici alla comunità tutta, serve prima di tutto ripensare alla comunicazione, considerando quale possa essere il modello comunicativo di riferimento che meglio ne rappresenti il valore.

Un focus della tesi riguarda quegli Enti del Terzo settore - fondazioni, associazioni e non solo - che - accanto alle organizzazioni accademicamente riconosciute, come l'Università - hanno come propria mission la ricerca scientifica e che possono contribuire alla realizzazione di interventi che possono avere benefici a livello sociale, politico e culturale.

Alla luce di questa premessa, la presente tesi ha l'obiettivo di dimostrare come il Terzo settore, adottando un nuovo paradigma per comunicare il valore sociale di cui è portatore, possa emancipare il proprio ruolo all'interno delle comunità di riferimento, coinvolgendo la società tutta nei processi di ridefinizione della Conoscenza. Questo paradigma risponde al modello della Comunicazione Generativa, che qui è proposto attraverso un progetto di ricerca che intende sviluppare e condividere una riflessione sul mondo degli enti del Terzo settore che si occupano di Ricerca, con un focus sulla necessità di approfondire un modello di volontariato che, offrendo, con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, professionalità altamente qualificate nell'ambito della Ricerca Scientifica, lo fa senza scopo di "lucro".

Un'analisi che vuole approfondire, quindi, il concetto stesso di volontariato e ridefinirlo nell'ottica di un'idea nuova di *citizen science*, per la quale il coinvolgimento della cittadinanza diventa una risorsa per conoscere quali sono le

problematiche percepite e reali in cui la società vive e per la quali la ricerca può fornire soluzioni efficaci.

Com'è strutturata la tesi?

Si vanno a definire innanzitutto il contesto in cui questo settore si muove - anche alla luce dei cambiamenti introdotti dalla Riforma del Terzo settore - e il profilo di quei volontari che ne rappresentano la linfa vitale. A partire da numeri e dati è infatti analizzata l'attuale situazione delle istituzioni non profit e degli enti di Terzo settore in Italia e, sulla base di parametri quali ad esempio l'età, la provenienza territoriale e culturale, gli interessi, è delineato il profilo dei volontari italiani, con un focus sulla correlazione tra lavoro, titolo di studio e approccio all'impegno volontario.

I dati ci interessano poiché raccontano molto di più rispetto alla mera quantità di cui sono indicatori; i dati sono il risultato di storie, sono le persone che vi stanno dietro, sono i moventi che spingono a fare una determinata cosa. Ecco quindi che per avere un quadro più completo diventa ineludibile indagare proprio quelle motivazioni che inducono i volontari a esser tali. Scopriamo come i valori alla base delle organizzazioni, le relazioni che vi si instaurano, il benessere che vi si può trovare, abbiano influenza sulla scelta di fare e continuare a fare volontariato. Oltre a queste spinte, vediamo che tra i volontari trova largo spazio anche la possibilità di accrescimento delle proprie competenze e come questo aspetto abbia impatto sulle trasformazioni del Terzo settore. A tal proposito ci soffermiamo a esaminare la situazione relativa agli enti di Terzo settore che svolgono attività di ricerca, mettendone in luce caratteristiche e criticità. Questo scenario rappresenta il punto di partenza per sviluppare un modello di Comunicazione Generativa che si applichi in modo sartoriale al ruolo che gli enti di Terzo settore che si occupano di ricerca svolgono per e con la comunità.

Una valutazione dell'incidenza che il volontariato e tutto il Terzo settore hanno sulle comunità, sul tessuto sociale di un territorio, non può prescindere dall'esplorazione - oltre che delle sensazioni dei volontari stessi, dei loro bisogni e delle loro motivazioni - anche del sentire comune, della percezione che la popolazione, la gente, ha del mondo del volontariato e di chi lo fa.

A partire da questo quadro è quindi possibile ridefinire il volontariato, intendendo con ciò la possibilità di decostruire il paradigma comunicativo che soggiace attualmente al Terzo settore e riscriverlo alla luce del modello di Comunicazione Generativa, che sarà illustrato nel terzo capitolo; la comunicazione diviene l'elemento centrale, lo strumento mediante cui interrogarsi su come i volontari e i cittadini, il Terzo settore e la comunità tutta, possano essere davvero partecipi e protagonisti delle trasformazioni sociali.

È illustrata, quindi, la proposta di un progetto - al quale questa tesi contribuisce - che si inserisce nelle attività di studio e di ricerca realizzate dal Centro di Ricerche "scientia Atque usus" per la Comunicazione Generativa (Ente del Terzo settore), diretto dal Professor Luca Toschi che ha guidato il Center for Generative Communication all'interno dell'Università di Firenze e adesso ha un laboratorio attivo presso il PIN, Polo Universitario Città di Prato. Tale progetto, in fase di

definizione durante la stesura della tesi e adesso in fase di progettazione, si pone l'obiettivo di comprendere in che modo, a fronte della Riforma del Terzo settore, possa essere valorizzato l'impegno delle organizzazioni senza scopo di lucro nell'ambito della ricerca scientifica e di definire un'idea nuova di citizen science, ai fini di coinvolgere la cittadinanza - di cui il volontariato è una delle espressioni più autentiche - per comprendere le problematiche percepite nella società e contribuire alla loro risoluzione.

Tale progetto prevede anche il coinvolgimento di esperti in settori diversi (economisti, giuristi, ricercatori sociali etc.) affinché si possa comprendere, da diversi punti di vista, in che modo la Riforma del Terzo settore è percepita e come possa essere un'opportunità per valorizzare l'impegno delle organizzazioni senza scopo di lucro nell'ambito della ricerca scientifica.

A tal proposito, la tesi riporta in appendice una prima intervista, rivolta al giurista Luca Gori, ricercatore in diritto costituzionale alla Scuola Superiore Sant'Anna e responsabile delle attività del Centro di ricerca Maria Eletta Martini, che si occupa di ricerca in tema di Terzo settore e volontariato; grazie al suo contributo possiamo comprendere in modo più approfondito quali sono gli effetti scaturiti dalla norma giuridica relativa alla Riforma del Terzo settore e quali elementi ha portato all'attenzione in riferimento all'attività che gli ETS svolgono. Nello specifico, con l'intervista a Luca Gori si approfondisce il quadro giuridico relativo agli ETS che si occupano di Ricerca Scientifica così da avere una cornice entro la quale possono delinearsi e svilupparsi possibilità e prospettive per questa tipologia di enti.